

Gli Angeli di Kantharos

✓ **Mercoledì, 5 ottobre 2011**

Ore 7.40 – Stazione ferroviaria (Verona)

Finalmente il grande giorno! L'equipaggio è già di fronte al treno che lo porterà a Ravenna dove, dopo settimane di preparativi, inizierà la sua magnifica e adrenalinica avventura a bordo di una barca a vela, si spera, all'altezza delle nostre aspettative...

Ore 11.15 – Ravenna

Ed eccoci a Ravenna! Scesi dal treno, piegati sotto il peso dei nostri borsoni, raggiungiamo il municipio, dove ci aspetta un'accoglienza da veri vip: numerose autorità cittadine ma soprattutto una tv locale alla quale i più arditi tra di noi si prestano per un'intervista. Sfiniti dai nostri oneri, ci aspetta una pizza, quindi l'imbarco.



Ore 16.00 - Marinara (Ravenna)

La flottiglia s'imbarca, finalmente raggiungiamo il veliero le cui vele ci condurranno a Venezia, si caricano i bagagli e cominciamo a sconvolgere l'ordine quasi maniacale del vascello. Gli spazi si restringono, l'impazienza aumenta...



Ore 18.30 – il porto di Marinara (Ravenna)

Si parte! Scortati dalla guardia costiera, ce ne andiamo sul far della sera. È strano lasciare il porto con il tramonto che ci avvolge da un lato, l'oscurità che ci aspetta dall'altro. Il porto, simbolo di tranquillità, lo stiamo abbandonando per l'ignoto, il buio... la sensazione è unica, dopo qualche ora ci ritroviamo immersi in un paesaggio da favola,

il cielo si confonde con il mare che sembra quasi finto per la sua calma surreale (anche perché non c'è nemmeno un soffio di vento).

Ore 00.00 - Ignoto

L'eccitazione del primo momento se ne va, e subentra la realtà della vita in barca a vela, si definiscono i ruoli per le pulizie e la cucina. Alcuni sono in branda già da un pezzo, sì, perché non è una crociera quella che ci aspetta, ma un viaggio in cui noi stessi siamo i protagonisti, in cui siamo noi al timone e noi (nei limiti del possibile) a condurre la barca, anche di notte, con il freddo che si fa sentire. Quattro di noi veglieranno per due ore, altri quattro per le due ore successive, poi lasceremo il tutto in mano ai provvidenziali skipper, che ci permettono di dormire qualche ora in più. La prof si gode lo spettacolo, che non è più davanti a noi, ma sopra: non c'è posto migliore del mare per guardare le stelle e nel buio completo ci accorgiamo tutti dell'immensità di ciò che ci circonda. E le stelle ci osservano, e le onde ci cullano: buonanotte.



✓ Giovedì, 6 ottobre 2011

Ore 8.30 – il risveglio

Dopo una lunga nottata passata tra sonno e veglie, arriva purtroppo la “dolcissima” sveglia della prof, che con l'aiuto di Carlo, il più giovane del gruppo, immortalata le nostre facce estremamente provate. Ci accorgiamo con grande rammarico di esserci persi l'alba, ma usciti dalla cabina ci aspetta una vista stupenda: Venezia al risveglio, con il suo indescrivibile fascino, addolcita da un sole che ancora non scalda. Apprestiamo una colazione tutt'altro che parca, ma non resistiamo alla vista della città che galleggia... e c'è chi il latte lo beve fuori, circondato da un paesaggio idilliaco.

Ore 17.30 – Venezia

Alle 9.30 finalmente siamo arrivati al porto di una delle città più magiche al mondo e dopo un pranzo “leggero” gentilmente preparato per tutti noi da Cesare e Francesca, anzi no, dalla nostra amata BALDI, ci dedichiamo alla vista della chiesa di S. Giorgio Maggiore, dove siamo guidati dai due cervelloni del gruppo: Valentina e Martina. Approfittiamo delle poche ore libere per combattere la flaccidità con un intensissimo allenamento di nordic walking, una doccia veloce e poi via, alla volta di Trieste con la speranza di evitare la Bora!

Ci lasciamo così alle spalle un romantico tramonto su Venezia e, con le onde che cullano alcuni e tormentano altri, ci dirigiamo in alto mare (che poi tanto alto non è).



Ore 00.00 – Ignoto₂

Quei pochi che per sentirsi un po' più velisti aspettavano trepidanti l'arrivo di qualche onda si sono dovuti ricredere: il mare mosso non risparmia nessuno. Le onde cattive imperversano nel mare infecondo, la cena è difficile sia da preparare sia da consumare, tanto più da gustare e da digerire. Finalmente si può spegnere il motore e lasciare il veliero in mano alla sua naturale propulsione, ma in fin dei conti rimpiangiamo il mare calmo e il rumore continuo di quello della nottata precedente. Le cuccette a prua si muovono come giostre, quelle a poppa non sono da meno, l'equipaggio spera che il sonno lo colga all'esterno, dove il vento soffia, ma perlomeno non ci si sente topi in gabbia. Il pozzetto sembra un pigiama party molto

triste, con la nausea anche per chi, come Carlo, sembrava un lupo di mare, sempre con sguardo imperterrito e imperioso, e fare taciturno, al timone... In tutto questo chi è veramente imperturbabile è lo skipper, che guardandosi attorno ha l'aria di pensare: *“Quante volte l'ho già vista questa scena...”*.



✓ Venerdì, 7 ottobre 2011

Ore 6.35 - Ingresso di Trieste

Dopo una notte travagliata finalmente il sole ci dà il benvenuto a Trieste e, nonostante il tempo non tenga più, noi piccioncini del gruppo, Valentina e Giovanni, ci godiamo lo spettacolo della natura che rinasce, di una città che si risveglia, di una giornata che comincia.

Ore 14.30 - Trieste

Finalmente la terra ferma! Dopo aver aspettato troppo tempo per attraccare, la pioggia ci accompagna durante la visita di Trieste. Piazza dell'Unità è deserta e umida, quindi optiamo per un pranzo "salutare" al Mc Donald del centro commerciale, il che ci costringe a prendere un autobus al volo e inzupparsi di pioggia. Ora, tornati in barca, rimediamo al disastro, ci mettiamo al caldo sotto strati di coperte e ci abbandoniamo al sonno.



Ore 23.00 - Trieste

Iniziano le discussioni su come scrivere il diario di bordo; (anche questo punto e virgola è stato ampiamente oggetto di disquisizione tra due delle menti dell'elaborato, la pragmatica Martina e il poeta Cesare). Trascorriamo la serata attorno al tavolo della nostra Kantharos sotto le coperte. Nel gruppo si scalda e ci si fa scaldare, le coperte non sono mai abbastanza, anche se all'interno l'atmosfera è calda: la conciliazione fra le due menti è impegnativa e, come si sa, correnti calde e fredde che s'incontrano fanno tuoni e fulmini. Alla fine il sonno prende il sopravvento sui nostri spiriti lassi e, sulle note di Bon Iver, la truppa del mare se ne va in branda.

✓ Sabato, 8 ottobre 2011

Ore 12.00 - Trieste

Ormai Trieste è la nostra casa, non ci pare più tanto strano svegliarci qui, sembra tutto normale, eppure il sogno continua... La prof è la prima a svegliarsi, ma esce per il solito jogging mattutino, poi si destano le damigelle Valentina e Martina, e la sveglia imperversa per la barca. In men che non si dica ci ritroviamo, al solito, attorno al tavolo, a condividere le piccole cose della vita: un latte e nesquik, dello yoghurt, la nutella. Assistiamo ad una lezione interessante di meteorologia tenuta dal lupo di mare Marino, preceduta da un intervento particolarmente appassionato di Sigismondo, presidente del Circolo Velico Lucano, che fa pensare molto anche noi. Ci rendiamo conto di non star





partecipando ad una semplice gita in barca a vela, ma a qualcosa dal significato molto più profondo. La seconda cosa che imperversa della giornata è la voglia di una doccia, da troppo tempo i nostri corpi non vedono dell'acqua e del sapone. La detersione è totale, e anche i nostri pensieri sono più limpidi...

Ore 21.00 - Trieste

Onore agli Angeli. Oggi pomeriggio il compagno Miceli ha avuto l'onore di consegnare la bandiera della Lega Navale alle autorità, nel suo fare vediamo lo sforzo di adattarsi all'ufficialità del momento, ma la sua presenza è indispensabile: uno dei soliti eventi formali diventa un aneddoto divertente. I nostri cuochi di vascello sono sulle spine osservando

attenti i prof che assaggiano le loro creazioni. Sì, perché è stata indetta una gara di cucina, e sono Francesca (più nota all'interno della flottiglia come Baldi) e Cesare a dover dare il meglio di loro. Osservano abbastanza soddisfatti le facce dei giudici, che non sembrano particolarmente pretenziosi: forse non vedono l'ora di assaggiare il piatto dei ragazzi dell'Istituto Alberghiero. Per curiosità i nostri cuochi vanno a sbirciare nella barca dei futuri cuochi, e si accorgono dell'abisso che li separa da loro...

Ore 21.30 - Trieste

Nonostante il verdetto sia negativo, siamo pienamente soddisfatti delle nostre prelibatezze e decidiamo così di ritirarci nella nostra calda e accogliente cucina per trascorrere l'ultima serata a bordo di Kantharos. La nostra avventura è quasi arrivata alla fine e le prime ombre di nostalgia iniziano a comparire nei nostri visi.



✓ Domenica, 9 ottobre 2011

Ore 11.00 - Trieste

L'ultima emozione che questo viaggio ci regala è la splendida regata che ha la partenza davanti ai nostri occhi. Lo spumeggiante specchio d'acqua brulica di barche e noi ci sentiamo come una piccola goccia in questa immensità...



Ore 16.00 - Stazione ferroviaria (Trieste)

Ed eccoci giunti alla fine di questa indimenticabile avventura. Abbiamo salutato i nostri compagni di viaggio e ora, come all'andata, ci ritroviamo fra di noi, non pieni di aspettative, come prima, ma di ricordi. Stranamente ci sembra che sia passato molto tempo da quando ci siamo imbarcati a Ravenna, ma è stato bello non aver perso nulla di questi cinque giorni, aver vissuto ogni momento, esserci sentiti giorno dopo giorno sempre più una famiglia e non persone che casualmente frequentano la stessa scuola. Sono partiti tanti singoli, ora torna un solo gruppo, che di certo non dimenticherà cosa l'ha unito.

